

Sommario

Il Secolo XIX 30 marzo 2026 Giurano i nuovi medici ma i numeri restano bassi E l'Asl ricorre ai gettonisti	1
La Nazione 31 marzo «Ok il Felettino Ma resta il nodo del personale»	2
Il Secolo XIX 2 aprile 2026 Affidati i lavori del Pronto soccorso, 544 mila euro	3
Il Secolo XIX 2 aprile 2026 Radiologia, organico all'osso «Sono dieci i posti scoperti»	4
Il Secolo XIX 3 aprile 2026 E mancata Caterina Buoso Fu caposala di Geriatria	5
Il Secolo XIX 4 aprile 2026 Case della comunità, test di Pasqua «Porte aperte ai casi meno gravi»	6
Il Secolo XIX 4 aprile 2026 Nuovo ecografo per l'ospedale «Un dono per ricordare Danti»	7
Il Secolo XIX 4 aprile 2026 Sciopero nella sanità privata per il rinnovo del contratto	8
Il Secolo XIX 31 marzo 2026 Case della Comunità al collasso «Pochi medici, servizio carente»	9
Il Secolo XIX 31 marzo 2026 Disturbi della nutrizione Convegno in sala Dante	10
La Nazione 1 aprile 2026 Sanità territoriale La rivolta dei sindaci «Criticità e carenze»	11
La Nazione 31 marzo Amianto in ospedale, ko l'Asl Dovrà risarcire un lavoratore	12

La Nazione 31 marzo Gaza, testimonianze oltre il silenzio diario di un'infermiera al fronte.....	13
La Repubblica 1 aprile 2026 Galliera 32, un comitato contro la cessione del centro trasfusionale	14
La Repubblica 1 aprile 2026 Ospedali di comunità Nell'appalto alle cooperative anche la Colletta di Arenzano.....	15
La Repubblica 2 aprile 2026 Calamai 'Sale operatorie e liste di attesa, passi avanti importanti'	16
La Repubblica 2 aprile 2026 Vinai. 'La riforma è necessaria ma guai ad avere troppa fretta e a perdere il dialogo con tutti'.....	17
La Repubblica 4 aprile 2026 Gaslini, tagliata l' indennità di pronto soccorso.....	18
La Repubblica 4 aprile 2026 Leonardo Santi i 100 anni del padre di Ist e Cba.....	19
La Repubblica 4 aprile 2026 Sanità nelle feste di Pasqua aperte 24 Case di Comunità.....	20
La Repubblica 31 marzo 2026 Guardia medica sei poli verso lo stop a Genova e provincia.....	21

Giurano i nuovi medici ma i numeri restano bassi E l'Asl ricorre ai gettonisti

Assemblea all'ordine professionale, attestati per i decani

Gabriele Cocchi / LA SPEZIA

Il territorio spezzino «è probabilmente il più sacrificato della regione sia per i numeri del personale attualmente in servizio sia per le strutture».

È questo il passaggio più netto della relazione del presidente dell'Ordine dei medici della Spezia, Salvatore Barbagallo. Una fotografia senza sconti, tracciata ieri durante l'assemblea annuale nella sede di via Veneto, che riporta al centro del dibattito le difficoltà strutturali della sanità spezzina, tra carenze di personale e servizi territoriali sotto pressione. L'appuntamento di ieri ha tenuto insieme il momento istituzionale e quello più strettamente professionale, con il bilancio dell'attività dell'Ordine, l'ingresso dei nuovi iscritti e il riconoscimento ai colleghi con una lunga carriera alle spalle. Ma è nella relazione del presidente che si concentra il nodo politico e sanitario.

«I lavori per l'edificazione del nuovo Felettino stanno procedendo in modo regolare e questo ci rassicura. È stato avviato il nuovo assetto della sanità regionale che ha

accentrato le competenze decisionali nella nuova Azienda Tutela Salute con sede a Genova e la nostra Asl è stata inquadrata come Area Socio-Sanitaria», ha sottolineato Barbagallo. Una riorganizzazione che lo stesso presidente ha definito «epocale», aggiungendo che la riuscita del nuovo assetto «dipenderà soprattutto da quanta attenzione verrà riservata nei confronti delle problematiche specifiche di ogni territorio della regione».

Anche nello Spezzino, la principale fonte di preoccupazione è la mancanza di camici bianchi. Non solo tra i medici di famiglia, ma anche all'interno delle nuove case di comunità. Come raccontato ieri da *Il Secolo XIX*, la stessa Asl 5 ha riconosciuto «una evidente carenza» di medici disponibili, proprio mentre il nuovo modello della sanità territoriale sta entrando nel vivo. In assenza di altri professionisti, l'ex azienda sanitaria è corsa ai ripari affidando nuovi incarichi per le case di comunità a medici liberi professionisti, pagati con un gettone di 40 euro l'ora.

Ieri l'assemblea dell'Ordine dei medici chirurghi e de-

gli odontoiatri ha anche ricordato il contributo dei professionisti scomparsi nell'ultimo anno, in un momento carico di significato per la comunità medica. Spazio poi ai riconoscimenti per i sessant'anni di laurea a Corrado Iapoce, Ermenegildo Mignani e Giancarlo Parentini, e a quelli per i cinquant'anni a Luigi Bazzani, Alessandro Belloni, Gianguido Bonifazi, Mario Cappagli, Alessandro Gerali, Luigi Gino Lapucci, Fabio Lorenzini, Flavio Mascagni, Raffaele Mazzotta, Alessandro Pratici, Maria Grazia Silvestri e Gianmarco Simonini.

Consegnata infine la tessera professionale ai nuovi iscritti: Anna Bardine, Amy de Matteo, Luca Vecchi Incerti, Natalia Kuznetsova, Clara Macheda, Annamaria Maggiore, Chiara Melucci, Martina Paesani, Federica Poli, Sofia Ravazzoni, Tommaso Toracca e Federico Vannini. È stato proprio Luca Vecchi Incerti a leggere il giuramento di Ippocrate a nome di tutti i giovani colleghi, chiudendo l'assemblea con uno sguardo rivolto alle nuove generazioni della sanità spezzina. —



[Ordine dei medici](#)

«Ok il Felettino Ma resta il nodo del personale»

LA SPEZIA

L'Ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri della Spezia ha tenuto domenica scorsa l'assemblea annuale nella sede di via Veneto, confermando un appuntamento che unisce il momento istituzionale al valore umano e professionale della comunità medica spezzina. Al centro dell'incontro il bilancio dell'attività ordinistica, l'ingresso dei nuovi iscritti, il riconoscimento ai colleghi con cinquanta e sessanta anni di laurea, il ricordo dei professionisti scomparsi e una riflessione sul quadro sanitario locale. «I lavori per l'edificazione del nuovo Felettino – ha sottolineato nella sua relazione il presidente Salvatore Barbagallo (**nella foto**) – stanno procedendo in modo regolare e questo ci rassicura. È stato avviato il nuovo assetto della sanità regionale che ha accentrato le competenze decisionali nella nuova Azienda Tutela salute con sede a Genova e la nostra Asl è stata inquadrata come area socio-sanitaria». «Si tratta – ha aggiunto Barbagallo – di una trasformazione epocale la cui riuscita dipenderà soprattutto da quanta attenzione verrà riservata ai problemi specifici di ogni territorio ed il nostro è probabilmente il più sacrificato della regione sia per i numeri del personale attualmente in servizio sia per le strutture». Oltre al ricordo dei colleghi scomparsi nell'ultimo anno, il consiglio dell'Ordine ha consegnato i riconoscimenti per i sessant'anni di laurea ai presenti Corrado Iapoco, Ermenegildo Mignani e Giancarlo Parentini. Per i cinquant'anni di laurea presenti Luigi Bazzani, Alessandro Belloni, Gianguido Bonifazi, Mario Cappagli, Alessandro Gerali, Luigi Gino Lapucci, Fabio Lorenzini, Flavio Mascagni, Raffaele Mazzotta, Alessandro Pratici, Maria Grazia Silvestri e Gianmarco Simonini.

Affidati i lavori del Pronto soccorso: 544 mila euro

LA SPEZIA

Affidati i lavori per il nuovo pronto soccorso dell'ospedale Sant'Andrea. L'intervento riguarda la realizzazione di un nuovo dipartimento di emergenza-urgenza (Dea) al padiglione 2, cuore del futuro pronto soccorso. I lavori sono stati aggiudicati al Consorzio Stabile CMF di Trento per un importo complessivo di circa 544 mila euro. Ora si apre la strada per la fase operativa, che segnerà il passaggio dalla progettazione al cantiere.

Nel dettaglio, si tratta di opere edili e impiantistiche che porteranno a una riorganizzazione degli spazi interni e a interventi anche all'esterno della struttura, necessari per garantire la piena funzionalità dei nuovi ambienti. Tra questi anche la realizzazione di una pensilina e il trasferimento della Senologia al padiglione 1, passaggio indispensabile per liberare gli spazi destinati al Dea e realizzare il nuovo assetto dell'area di emergenza. La procedura si è chiusa con la partecipazione di due operatori economici: completate le verifiche sui requisiti, l'aggiudicazione è diventata efficace e consentirà di avviare il cantiere nei tempi previsti. Gli interventi dovranno essere eseguiti senza interrompere l'attività sanitaria, con gli accorgimenti necessari per garantire la continuità dei servizi essenziali e la sicurezza dei pazienti. — G.C.

Radiologia, organico all'osso

«Sono dieci i posti scoperti»

L'emergenza al Sant'Andrea e al Bartolomeo «Ulteriormente aggravata da tre assenze per infortunio»

Gabriele Cocchi // LA SPEZIA

La carenza di personale non solo non si risolve, ma peggiora. Nel reparto di Radiologia la situazione «è stata ulteriormente aggravata», come si legge nei documenti dell'Asl 5, a causa di tre assenze lunghe per infortunio che si sommano a un organico già ridotto all'osso. È qui, nella struttura che sostiene l'intera diagnostica per immagini, che emerge con chiarezza la difficoltà di un sistema sanitario che fatica a reggere l'urto della carenza di organico. Un quadro che segna un passo indietro rispetto ai mesi scorsi e che riporta in primo piano un'emergenza già raccontata dal Secolo XIX. I numeri sono netti: otto posti vacanti all'ospedale Sant'Andrea e due al San Bartolomeo di Sarzana, proprio tra i tecnici sanitari di radiologia medica, figure centrali per garantire esami indispensabili come Tac, risonanze e radiografie. A pesare, oltre al deficit di organico, sono anche le assenze prolungate del personale, che rendono ancora più fragile l'organizzazione dei turni.

UN REPARTO CHIAVE

Radiologia non è un reparto come gli altri. È uno snodo decisivo per l'intero sistema ospedaliero: dal pronto soccorso alla sala operatoria, fino ai percorsi oncologici e alle prestazioni per i pazienti esterni. È qui che passano diagnosi, urgenze e interventi. Per questo l'indicazione dell'Asl 5 è chiara: la priorità è «salvaguardare il regolare svolgimento dei servizi essenziali», a partire dalla radiolo-



Un esame nel reparto di Radiologia

gia del pronto soccorso e dall'attività diagnostica collegata agli interventi chirurgici. In altre parole: evitare che la carenza di personale si traduca in ritardi o tagli ai servizi.

POCO PERSONALE, PIÙ STRAORDINARI

Per reggere l'urto, l'ex azienda sanitaria è costretta a fare sempre più affidamento sul meccanismo delle prestazioni aggiuntive, ore di lavoro extra retribuite a parte rispetto allo stipendio ordinario, utilizzate quando il persona-

le non è sufficiente. Nel caso della Radiologia, questo significa anche tre sedute aggiuntive a settimana oltre alla normale programmazione. Un intervento necessario per sostenere il lavoro nelle sale operatorie e contribuire all'abbattimento delle liste d'attesa. È il segnale di una macchina che continua a funzionare grazie alla disponibilità del personale a coprire turni più lunghi, tra mattine, pomeriggi, notti e se necessario anche festivi.

I CARICHI DI LAVORO

Il lavoro quotidiano restituisce la misura della pressione: esami non programmabili dal pronto soccorso, Tac e risonanze concentrate in turni serrati, attività in sala operatoria che non può essere rimandata. Ogni giornata di lavoro deve garantire una risposta continua, senza margini di rallentamento, in un contesto in cui la domanda resta alta e l'organico fatica a tenere il passo.

I NUMERI DI CHIRURGIA

La stessa dinamica si riflette anche nel reparto di Chirurgia multispecialistica, dove emerge un altro dato significativo: secondo gli ultimi aggiornamenti, sono 419 i pazienti in lista d'attesa per interventi di piccola chirurgia ambulatoriale. Non si tratta di casi marginali: una parte rilevante riguarda pazienti con patologie oncologiche, mentre oltre duecento interventi hanno una priorità elevata e devono essere eseguiti entro tempi precisi. In diversi casi, però, queste scadenze sono già state superate o sono ormai imminenti.

I TURNI NON BASTANO

Il nodo è esplicito: con le forze disponibili non si riescono a garantire tutti gli interventi nei tempi previsti. L'attività ordinaria di Chirurgia multispecialistica, cioè quella svolta con i normali turni di lavoro, si ferma oggi a due sedute settimanali per circa 20-22 pazienti, un ritmo che non consente di far fronte a tutti gli interventi. Tradotto in termini più semplici: i numeri attuali dell'organico non bastano a smaltire le richieste. Per cercare di ridurre le attese, l'Asl 5 punta anche qui sulle prestazioni aggiuntive: il piano prevede 24 sedute operatorie in più nell'arco di tre mesi, da quattro ore ciascuna, nella fascia pomeridiana. L'obiettivo è quello di arrivare ad almeno 200 interventi aggiuntivi, coinvolgendo équipe sanitarie composte da medici e infermieri nei blocchi operatoria della Spezia e di Sarzana. Un'accelerazione necessaria per provare a recuperare terreno sulle liste d'attesa. —



Caterina Buoso

È mancata Caterina Buoso Fu caposala di Geriatria

LA SPEZIA

Lutto nel mondo della sanità spezzina, All'età di 78 anni si è spenta ieri, a Sarzana, Caterina Buoso, per molto tempo apprezzata capo sala nel reparto di Geriatria dell'ospedale del Felettino. La scomparsa di Caterina lascia nel dolore il marito Giovanni Garzella, il figlio Gianluca, il nipote Matteo e i fratelli.

I familiari ringraziano il reparto di Geriatria dell'ospedale di Sarzana, dove Caterina era ricoverata, per l'umanità e la professionalità mostrata durante la degenza. Alla famiglia Garzella le condoglianze della redazione spezzina del *Secolo XIX*.

Case della comunità, test di Pasqua

«Porte aperte ai casi meno gravi»

La Regione punta sulle ventitré strutture sanitarie liguri per ridurre la pressione sui pronto soccorso
Nella Asl 3 allarme per i turni di guardia medica scoperti nei prossimi tre giorni: «Situazione critica»

Guido Filippi
Alessandra Rossi

Uno stress test per verificare se le 23 Case della Comunità presenti e attive sul territorio ligure, specialmente quelle chiamate "hub", in questo weekend di Pasqua sapranno alleggerire il lavoro dei pronto soccorso, di norma presi d'assalto durante le festività. Domani e lunedì le Case della Comunità hub, ovvero quelle normalmente aperte h24 e 7 giorni su 7 con un medico di medicina generale, saranno aperte senza alcuna modifica di orario. Le Case Spoke saranno invece aperte dal lunedì al sabato dalle 8 alle 20. Lo ha annunciato l'assessore alla Sanità della Regione, Massimo Nicolò, aggiungendo che «il cittadino potrà rivolgersi alle Case della Comunità per problematiche di bassa complessità, senza appuntamento».

Un mal di denti acuto, nausea o vomito ripetuto, medicazioni o rimozioni punti, punture di insetti o morsi di animale, prurito, arrossamento o tumefazione della cute, ma anche dolori addominali, all'orecchio, febbre, traumi lievi, stati ansiosi e altri casi clinici e assistenziali non gravi possono trovare soluzione grazie alla presenza di un medico di medicina generale. Secondo Nicolò, le Case aperte «sono più che sufficienti per accogliere cittadini che possono anche eventualmente arrivare in massa. Dubito che lo faranno però, se dovessero, siamo pronti». Inoltre, aggiunge, «la Casa della Comunità ha la possibilità, la potenzialità di offrire servizi a 360 gradi. Penso all'assistenza domiciliare integrata: dalla Casa della Comunità partono quotidianamente una flotta di in-

Case della Comunità aperte nelle vacanze di Pasqua

Asl 1

- **Hub Imperia**, via L. Acquarone, 9: h24 tutti i giorni
- **Hub Sanremo**, via San Francesco: h24 tutti i giorni
- **Hub Bordighera**, via Aurelia, 122: h24 tutti i giorni
- **Casa "spoke" Taggia**, via B. Partigiane (presso nuova stazione ferroviaria): dalle 8 alle 20 solo sabato 4 aprile
- **Casa "spoke" Pieve di Teco**, piazza Borelli: sabato 4 aprile, dalle 8 alle 20

Asl 2

- **Hub Finale Ligure**, via della Pineta 6: h24 tutti i giorni
- **Hub Albenga**, via Martiri della Foce, 40: h24 tutti i giorni
- **Hub Cairo**, corso Martiri della Libertà, 30: h24 tutti i giorni
- **Casa "spoke" Pietra Ligure**, via XXV Aprile 38: dalle 8 alle 20 sabato 4 aprile
- **Casa "spoke" Vado Ligure**: via della Costa, 1 dalle 8 alle 20 sabato 4 aprile

Asl 3

- **Hub Pegli**, via Pegli, 41: h24 tutti i giorni
- **Hub Genova Sampierdarena**, via Operai, 80 (Fiumara): h24 tutti i giorni
- **Hub via Assarotti**, 35: h24 tutti i giorni
- **Hub Struppa**, via Struppa, 150: h24 tutti i giorni
- **Hub Quarto** (presso O.P. Quarto Padiglioni 8-9-10), largo F. Cattanei, 4: h24 tutti i giorni
- **Casa spoke Borgo Fornari**, corso Trento e Trieste 130: sabato 4 aprile, dalle 8 alle 20
- **Casa spoke Rivarolo**, via P. N. Cambiaso 62 (presso Celesia, Padiglione Monte): dalle 8 alle 20 sabato 4 aprile
- **Casa spoke Recco**, via Pisa, 55: dalle 8 alle 20 sabato 4 aprile

Asl 4

- **Rapallo**, via San Pietro, 8: h24 tutti i giorni
- **Chiavari**, via G.B. Ghio, 9: h24 tutti i giorni
- **Sestri Levante**, via Terzi 37 (ospedale): h24 tutti i giorni

Asl 5

- **Hub La Spezia**, via XXIV Maggio: h24 tutti i giorni
- **Casa spoke Luni**, via della Madonnina, 101: sabato 4 aprile, dalle 8 alle 20

fermieri di famiglia e di comunità che gira per tutto il territorio ligure per offrire e per dare assistenza domiciliare a quei pazienti che ne hanno bisogno».

All'utente, spiega il direttore generale di Ats Liguria, Marco Damonte Prioli, «basta aprire la mappa che trovano sul sito di Ats Liguria e cliccare sulla zona di interesse per trovare la Casa di Comunità più vicina».

Oltre alle 23 già aperte, sono in programma prossimamente

le aperture di una nuova Casa a Ventimiglia, altre a Bolzaneto, Campo Ligure, a Genova in via Assarotti, poi a Ceparana, Luni e Sarzana.

Alle Case della Comunità si è aggiunto anche un ulteriore tassello per la sanità territoriale: l'ospedale della Comunità "La Colletta", che si trova nella struttura ospedaliera omonima di Arenzano, al settimo piano. Dispone di sedici posti letto e si tratta di un presidio territoriale a gestione prevalente-

mente infermieristica, con assistenza garantita sulle 24 ore e con il contributo di un'équipe multiprofessionale composta da personale medico, infermieristico, assistenziale e fisioterapico. La struttura eroga attività di cura intermedia rivolte a pazienti che non necessitano di un ricovero ospedaliero per acuti, ma che non possono essere adeguatamente assistiti al domicilio. L'accesso del paziente può avvenire dal domicilio, su segnalazione del Medi-

co di Medicina Generale, oppure dall'ospedale.

Mentre la Regione si prepara a testare le nuove strutture sanitarie aperte h24, nel territorio della Asl 3 il nodo è quello della copertura dei turni della guardia medica. Il rapporto consegnato ieri alla centrale del San Martino e alla direzione della Asl 3 conferma i timori della settimana scorsa: la guardia medica, servizio che nei festivi e di notte, sostituisce il medico di famiglia, ri-

schia di non essere in grado di rispondere alle richieste dei genovesi che chiedono una visita a domicilio. E, ovviamente, se non trovano una risposta si rivolgono al Pronto soccorso e in parte alle Case della Comunità. Non solo, è un'attività fondamentale - la Liguria si è messa in regola prima di tante altre regioni - che è stata però poco pubblicizzata e sono pochi i genovesi che la conoscono, come ha sottolineato anche il presidente dell'Ordine dei medici Alessandro Bonsignore.

Torniamo alla situazione per il lungo ponte di Pasqua, da ieri sera alle 20 a martedì mattina alle sette; il quadro presentato ieri evidenzia che sono 51 i turni scoperti nei prossimi tre giorni, in tutti i poli, da Campoligure a Pegli, da San Fruttuoso a Rivarolo. Sempre che all'ultimo minuto uno o più medici non si presentino per motivi personali o di salute. Il rischio è che si ripeta, polemiche comprese, quello che è successo nei giorni di Capodanno quando erano coperti tre turni su diciotto.

Ecco il quadro, indicato nel rapporto di ieri, del giorno di Pasqua in cui i turni scoperti sono ben 28: a Pegli, Campoligure, Sampierdarena, Rivarolo, Busalla, Pontedecimo, San Martino, San Fruttuoso, Quarto, Bargagli, Torriglia e Rovegno non c'è il medico al mattino e al pomeriggio. Senza considerare che i poli di Cogoleto e Serra Riccò non funzionano più e sono stati "temporaneamente sospesi", come scrivono alla Asl 3. «Siamo di fronte a una situazione molto critica, come era facilmente prevedibile - commenta Marco Polese che rappresenta la Federazione italiana dei medici di medicina generale - Ora bisogna capire se le Case della Comunità riusciranno finalmente a funzionare e non solo sulla carta. Per dare risposte molti medici vengono spostati in questi centri a scapito della guardia medica. Ora siamo di fronte al primo banco di prova anche per capire se i servizi sono stati davvero organizzati o solo a parole: ci sono i medici e gli infermieri a tutti le ore? Temo che i genovesi non siano informati e che quindi utilizzano poco le Case della Comunità, spero di sbagliare e comunque martedì tireremo le somme». —

Nuovo ecografo per l'ospedale «Un dono per ricordare Danti»

Il direttore di Asl 5 Cavagnaro: «Era un giovane straordinario»

Doris Fresco / LA SPEZIA

Sono passati più di cinque mesi dalla scomparsa di Marco Danti, medico di Lerici che ha perso la vita durante un'immersione nei fondali del mare alle Isole Formiche lo scorso ottobre. Il dolore, però, è sempre vivo come il primo giorno nei famigliari, negli amici e nei colleghi dell'Ospedale Sant'Andrea della Spezia, che ieri si sono ritrovati per una breve cerimonia di consegna di un ecografo di ultima generazione do-

nato in sua memoria al reparto di Anestesia e rianimazione. Un momento di profonda commozione e che ha ricordato a tutti i presenti quanto Marco fosse amato, fuori e dentro l'ospedale, non solo come medico, ma soprattutto come persona.

L'ecografo aiuterà i suoi colleghi a lavorare meglio, ma oltre all'aspetto pratico di uno strumento tecnologico che migliorerà il lavoro dei medici, è il ricordo di Marco a fare la differenza. «Tra tutti i macchinari – racconta commosso il diret-

tore della Struttura complessa Anestesia e rianimazione Francesco Corradi – abbiamo scelto l'ecografo per un motivo preciso». Marco Danti infatti, come spiega Corradi, si stava specializzando in anestesia e affrontava ogni giorno in reparto con profonda dedizione. Durante i suoi studi aveva sviluppato competenze proprio nell'uso dell'ecografo. Competenze che, racconta ancora Corradi, «amava mettere a disposizione di tutti i colleghi». Il suo percorso al Sant'Andrea non era solo quello di un giovane



L'ecografo donato in memoria di Marco Danti

medico che stava crescendo e imparando, ma anche quello di un professionista competente e disponibile nel mettere le sue conoscenze al servizio degli altri: «Ogni giorno qui imparava, ma insegnava anche tanto. Non solo su questioni medi-

che, ma anche nelle piccole cose quotidiane della vita, come fare il caffè più buono». Quindi, l'ecografo ha un valore inestimabile, che va ben oltre i 40 mila euro del costo: «Per tutti noi è come se Marco fosse presente grazie a questo strumen-

to ed è come se così continuasse il suo lavoro all'interno del reparto».

Presente alla cerimonia anche il direttore generale di Asl5 Paolo Cavagnaro che, oltre a ringraziare la famiglia per la donazione, ha sottolineato quanto Marco fosse un giovane «straordinario». Una dedizione in ospedale, che è ancora molto palpabile, nonostante la scomparsa: «Questo perché Marco ha saputo da subito inserirsi in equipe. Un'equipe che in questo reparto è allargata, perché coinvolge tanti professionisti. Un gruppo importante che abbiamo ricostruito tra il 2024 e il 2025 con una serie di assunzioni che ci hanno permesso di ringiovanire l'organico e rimettere a regime un reparto che altrimenti, con numerosi pensionamenti, sarebbe stato sotto organico». —

Sciopero nella sanità privata per il rinnovo del contratto «Stipendi fermi da tredici anni»

Presidio dei lavoratori davanti al Don Orione di via Cellini

Riccardo Olivieri

I lavoratori della sanità privata sono scesi in piazza contro il mancato rinnovo dei contratti collettivi da parte di Aris (Associazione religiosa istituti socio-sanitari) e Aiop (Associazione italiana ospedalità privata), fermi da 13 anni nell'ambito delle Rsa e da 8 anni in quello ospedaliero. A Genova oltre duecento operatori si sono radunati ieri mattina davanti all'Aris Don Orione di via Cellini, a San Fruttuo-

so: un istituto che ospita una Rsa, un centro per la presa in carico dei disabili e un ambulatorio per bambini disabili e autistici. Una struttura che, da sola, dà lavoro a circa 750 degli oltre duemila operatori liguri, che percepiscono, in media, 500 euro in meno rispetto ai colleghi del servizio pubblico. «Il rischio di impresa non può ricadere sulle spalle dei lavoratori, i responsabili delle strutture private devono rinnovare i contratti - attacca Martina De Lorenzi, segretaria del Saep funzione

pubblica Cgil - Quelli che svolgiamo in questi centri sono servizi pubblici, perché sono strutture accreditate ed essenziali». «La Regione ha incrementato fino al 6% le rette per i pazienti di queste strutture, sono stati stanziati soldi in più per questo servizio - spiega Luigina Piana, responsabile Sanità privata della Cisl - Il nostro è un ultimatum: vogliamo il rinnovo in tempi certi». «Anni così lunghi senza rinnovo comportano una sofferenza economica notevole - aggiunge Gio-



Il sit-in degli operatori della sanità privata

ZEGGIO

vanni Cadili Rispi, della segreteria provinciale Uil - Le parti datoriali fanno melina, dicono che non riescono a dare aumenti perché le rette sono basse e chiedono alle Regioni di aumentarle. I lavoratori, però, sono pochi e stres-

sati: chi può va a lavorare nel pubblico».

«Siamo solidali e d'accordo con le istanze - spiega Andrea Bongioanni, direttore del personale del Don Orione e presidente del contratto Aris Liguria, che durante la

mattinata ha parlato coi sindacati - Come ente convenzionato possiamo adeguare i contratti a livello nazionale solo se le tariffe vengono adeguate. Siamo enti no profit, lavoriamo come il pubblico. Stiamo chiedendo a livello nazionale lo stanziamento di maggiori risorse per il rinnovo dei contratti, e che i contratti dei lavoratori del privato accreditato vengano adeguati di pari passo col pubblico».

Ma in piazza la fiducia dei lavoratori è poca. «Avevamo la quattordicesima e l'hanno trasformata in premio di produzione: se vai in mutua te la scalano - racconta Rosanna - Eravamo bravi solo quando c'era il Covid?».

«Il personale manca e la qualità si è abbassata - aggiungono Alessandra, Loredana e Michela - I nuovi diurnisti prendono 1.200 euro: come si fa a vivere con paghe così basse?».—

Case della Comunità al collasso

«Pochi medici, servizio carente»

Maria Pia Ferrara: «I bandi non servono a colmare le assenze di camici bianchi»

Gabriele Cocchi / LA SPEZIA

«**A**l momento sono pochi i medici in grado di garantire un numero di ore sufficiente per il servizio nelle case di comunità». La conferma arriva direttamente dalla segretaria provinciale della Federazione dei medici di medicina generale, Maria Pia Ferrara. Ma almeno per ora, la macchina regge e la copertura dei turni è garantita, seppur con fatica. Tra luci e ombre, il nuovo modello della sanità territoriale sta prendendo forma, ma continua a fare i conti con una carenza di camici bianchi che rischia di rallentare la piena operatività. Per questo l'Asl deve fare affidamento anche sui medici liberi professionisti, pagati a gettone, per riuscire a coprire i turni rimasti scoperti nelle case di comunità.

«Sono bandi che servono a colmare le lacune», conferma Ferrara. Il tema si intreccia con la fase di transizione verso il ruolo unico, il nuovo modello organizzativo che coinvolge i medici di famiglia anche nelle attività delle case di comunità. «I medici del ruolo unico nella nostra provincia so-



Medici in servizio in una struttura sanitaria

no ancora pochi e non riescono a garantire la copertura di tutte le necessità: c'è stata disponibilità da parte di un certo numero di medici di medicina generale a garantire i turni nelle nuove strutture», aggiunge la segretaria provinciale della Fimmg.

Il nodo resta il monte ore da coprire nelle case di comunità. Una sfida complessa, soprattutto in un quadro in cui numerosi medici di famiglia hanno già raggiun-

to il numero massimo di pazienti, che in alcuni casi arriva anche a 1.800. «Ci sono difficoltà perché le ore da coprire sono tante: al momento sono pochi i medici in grado di garantire un numero di ore sufficiente per il servizio nelle case di comunità – rimarca Maria Pia Ferrara –. Per via della stessa carenza di camici bianchi sul territorio, infatti, i colleghi diventano subito medici massimalisti e di fatto non hanno altro

tempo a disposizione». In questo scenario, la nuova azienda sanitaria regionale ha cercato di rafforzare la copertura dei turni nelle nuove strutture: «Così si fa ricorso anche ai giovani medici, agli specializzandi o appunto ai liberi professionisti, con cui si dovrebbero riuscire a coprire tutte le carenze», sottolinea Ferrara. La carenza di camici bianchi, come fa notare la stessa Ferrara, non riguarda solo le case di comunità ma l'intera rete dei medici di famiglia: «Oggi c'è una forte necessità di nuovi professionisti: tra i colleghi già pensionati e i prossimi pensionandi si raggiunge un numero importante, come del resto accade anche nelle altre aree sanitarie della Liguria».

Sul territorio, intanto, il nuovo assetto si muove a velocità diverse: «In questo momento le uniche case di comunità funzionanti sono alla Spezia, in via XXIV Maggio e a Luni – spiega Ferrara –. Ad oggi la copertura dei turni è abbastanza buona, anche negli ospedali di comunità di Sarzana e Levanto. Bisognerà verificare sul lungo periodo: è una fase di cambiamento epocale per tutti noi». A breve è attesa anche l'apertura della struttura di Ceparana. —

Disturbi della nutrizione Convegno in sala Dante

«Patologie sempre più diffuse fra i giovani»

Doris Fresco / LA SPEZIA

In occasione della Giornata nazionale del Fiochetto Lilla sui disturbi della nutrizione e dell'alimentazione, Asl 5 promuove un momento di confronto e sensibilizzazione aperto alla cittadinanza. Oggi pomeriggio, dalle 15 alle 18, la sala Dante della Spezia ospiterà l'incontro dal titolo "Quando il cibo parla: comprendere i Disturbi della Nutrizione e dell'Alimentazione nella comunità".

L'iniziativa è organizzata dagli operatori della Neuropsichiatria Infantile e Adolescenza e del Day Hospital Disturbi Alimentari, in collaborazione con la Ssd Epidemiologia, con l'obiettivo di informare, prevenire e favorire una maggiore consapevolezza su patologie sempre più diffuse, soprattutto tra i giovani. Secondo i dati del Ministero della Salute, in Italia oltre 3 milioni di persone soffrono di disturbi alimentari. Negli ultimi anni si è registrato un aumento dei casi pari al 30%, con un preoccupante abbassamento dell'età di esordio. Numeri che rendono evidente quanto sia fondamentale intervenire precocemente: una diagnosi tempe-

L'incontro dalle 15 con professionisti del settore avrà il titolo: «Quando il cibo parla»

stiva, infatti, aumenta significativamente le possibilità di guarigione.

Durante il pomeriggio interverranno professionisti del settore sanitario e psicologico, tra cui Elisa Simonini, direttrice del Dipartimento salute mentale e dipendenze, Natalina Aloise per la Neuropsichiatria infantile e adolescenza, Roberta Baldi per l'Epidemiologia, insieme a psicologi, psicoterapeuti, educatori e dietisti impegnati quotidianamente nel trattamento di queste patologie.

L'incontro sarà un'occasione per approfondire i segnali da riconoscere, le modalità di intervento e il ruolo della comunità nel sostenere chi vive queste difficoltà, promuovendo una rete di supporto tra famiglie, scuola e servizi sanitari.

A chiudere l'evento sarà lo spettacolo teatrale "Ciò che resta di me", diretto da Etrusco Catozzi, con sceneggiatura di Kiara Pedrali. —

Sanità territoriale

La rivolta dei sindaci

«Criticità e carenze»

Sei Comuni chiedono un incontro alla presidente del Distretto «Effetti deleteri della riforma regionale sull'accesso alle cure»

SARZANA

Assenza di una pianificazione trasparente e aggiornata sullo stato di avanzamento delle strutture territoriali previste. Distribuzione disomogenea delle risorse sul territorio distrettuale, ma anche criticità d'integrazione tra i servizi sociosanitari e i presidi esistenti. Questi i principali motivi che hanno spinto sei sindaci della Val di Magra – Umberto Galazzo (Ameglia), Monica Paganini (Arcola), Katia Cecchinelli (Castelnuovo Magra), Alessandro Silvestri (Luni), Paola Sisti (Santo Stefano Magra) e Massimo Bertoni (Vezzano Ligure) – a scrivere al primo cittadino Cristina Ponzanelli, in qualità di presidente del distretto socio sanitario 19, per richiedere una convocazione urgente del distretto alla presenza dei vertici dell'area socio sanitaria numero 5 (ex Asl 5).

L'obiettivo è quello di vedere istituito un tavolo di confronto tra le amministrazioni comunali della Val di Magra in modo da poter monitorare e programmare in maniera condivisa i servizi sociosanitari. Tra le criticità sollevate dai primi cittadini quella relativa all'attuazione della riforma dell'assistenza territoriale prevista dal decreto ministeriale 77/2022 e recepita in Liguria che, secondo i sindaci, starebbe procedendo in modo «parziale e frammentato», per giunta senza un indirizzo programmatico chiaro e condiviso con le amministrazioni comunali. «Elemento di particolare gravità è

assoluta urgenza – si legge nella nota sottoscritta dai sei sindaci lo scorso 25 marzo – è rappresentato dalla carenza strutturale e ormai cronica di medici di medicina generale sull'intero territorio distrettuale. Le zone carenti risultano in costante aumento e si registrano numerose aree attualmente prive di copertura adeguata da parte della medicina di base, che compromettono l'accesso ai servizi di assistenza primaria». Una situazione definita di «oggettiva gravità» per la popolazione e soprattutto per le fasce più fragili, spesso costrette a rivolgersi ad altri comuni o a rinunciare all'assistenza primaria».

Il riscontro di Cristina Ponzanelli, sindaco di Sarzana e presiden-

Preoccupano gli effetti della riforma regionale della sanità e la carenza dei medici di medicina generale



te del distretto 19, non è tardata ad arrivare. La presidente dell'ambito territoriale ha infatti prontamente provveduto a convocare la conferenza che è stata per il momento fissata per mercoledì 8 aprile, alle ore 15.30. All'ordine del giorno la riforma sanitaria territoriale e l'aggiornamento sulle attività del distretto.

Elena Sacchelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CRISTINA PONZANELLI

Ha subito accolto la richiesta convocando la conferenza per mercoledì prossimo

Amianto in ospedale, ko l'Asl Dovrà risarcire un lavoratore

L'azienda condannata a ristorare un tecnico che si occupava della manutenzione delle caldaie

LA SPEZIA

Dal 1978 e fino al pensionamento aveva lavorato quotidianamente nei locali caldaie degli ospedali Sant'Andrea e Felettino, inquadrato come addetto alla conduzione, controllo e manutenzione degli impianti termici del nosocomio. E quell'impiego lo ha inevitabilmente esposto alle particelle di amianto, che hanno determinato l'insorgenza dell'asbestosi. Una malattia professionale per la quale il tribunale della Spezia, nei giorni scorsi, ha individuato una responsabilità civile nelle aziende sanitarie che si sono succedute negli anni – la Usl5, oggi in gestione liquidatoria, e l'Azienda sociosanitaria ligure 5 – condannandole in solido tra loro a risarcire poco meno di 300mila euro al lavoratore spezzino (oggi ottantenne), oltre al pagamento delle spese legali. La sentenza del giudice Giampiero Panico, depositata nei giorni scorsi, arriva al termine di un lungo iter processuale che ha visto lo stesso tribunale commissionare una ctu per accertare la correlazione tra la professione esercitata dal lavoratore e la malattia, e per individuare responsabilità in capo all'azienda in merito alla mancata predisposizione di idonee misure a tutela dell'integrità fisica del lavoratore, che nel corso del suo impiego nella manutenzione ordinaria delle caldaie degli ospedali era entrato in contatto con parti coibentate con amianto che si sbriciolavano, operando spesso in vani chiusi, poco areati e collocati sotto strada. Il perito, nella sua relazione, non solo ha sottolineato che «il ricorrente ha una forma di asbestosi pleuropolmonare molto importante, alla base della quale c'è sicuramente un'esposizione massiccia sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo», ma ha anche sostenuto che, in merito alle responsabilità delle aziende sanitarie, «si può ritenere ragionevole-



L'avvocato Andrea Frau

le indicare negli anni '40 l'epoca in cui era ormai patrimonio comune il rapporto tra amianto ed asbestosi».

Il giudice Panico, sulla base delle testimonianze e della stessa consulenza tecnica d'ufficio commissionata, ha a sua volta

evidenziato come «le misure preventive non furono proprio osservate, dato che non vennero forniti guanti e mascherine. Questo rilievo esclude quindi che il datore possa efficacemente affermare di essere esonerato da responsabilità per avere ri-

gorosamente osservato le misure disponibili all'epoca. In altri termini – si legge nella sentenza – sull'evitabilità del danno in ipotesi di rispetto del comportamento doveroso, va ribadito che quel che rileva, ai fini di affermare la responsabilità datoriale, è che non vi sia stata piena osservanza di misure prevenzionistiche». Quindi, l'accoglimento, da parte del tribunale spezzino, del ricorso del lavoratore, assistito dall'avvocato spezzino Andrea Frau, con le aziende sanitarie condannate a risarcire il lavoratore con 297.948,28 euro, e a pagare le spese legali e quelle della consulenza tecnica d'ufficio.

Matteo Marcello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA VICENDA

Correlazione tra la professione e l'asbestosi

«Le misure preventive
non furono osservate»

Gaza, testimonianze oltre il silenzio

Il diario di un'infermiera al fronte

Al Sunspace si torna a parlare degli orrori della guerra con un evento promosso da 'Spazio Futuro' Sul palcoscenico un'infermiera di Medici Senza Frontiere, autrice del libro 'Brucia anche l'umanità'

LA SPEZIA

Al Sunspace si torna a parlare di una ferita che resta aperta e sanguinante, con drammi inenarrabili: l'appuntamento è domani, mercoledì alle 18.30 - in via Sapri 68 alla Spezia -, con l'evento promosso dall'associazione Spazio Futuro: 'Eppure esistiamo: Gaza, testimonianze e voci per rompere il silenzio'. Partecipare significa avere la possibilità di confrontarsi con chi ha potuto assistere all'orrore con i propri occhi: fra gli ospiti ci saranno Martina Marchiò, infermiera di Medici Senza Frontiere, impegnata in contesti di emergenza e conflitto, che ha firmato il libro 'Brucia anche l'umanità. Diario di un'infermiera a Gaza'; nel volume ha rac-

contato la drammatica esperienza nella Striscia, dove approdò nell'aprile 2024. Ci sarà anche Mohammed Timraz, originario di Deir al Balah nel centro di Gaza, che nella sua nuova vita sotto le bombe ha dato vita a un progetto che tende la mano all'infanzia: lasciata alle spalle l'esperienza del Café Grey, luogo di incontro della comunità locale di cui era proprietario, distrutto dall'esercito israeliano, ha poi fondato The Artists' Tent, uno spazio creativo in cui grup-

ARTE SOTTO LE BOMBE

Per l'occasione sarà inaugurata una mostra itinerante con i disegni fatti dai bimbi della Striscia

pi di bambini partecipano a laboratori artistici guidati da artisti locali e dipingono sogni, incubi, paure e ricordi dell'infanzia. Due anni fa ha dato vita al progetto «heART of Gaza» fatto dei disegni di bambine e bambini di età compresa tra i 3 e i 17 anni che vivono o hanno vissuto nella Striscia. Oggi queste opere di arteterapia sono divenute una mostra itinerante che ha fatto tappa in centinaia di città d'Italia: ora è la volta della Spezia e del Sunspace, dove sarà inaugurata durante l'evento di oggi e resterà visitabile fino a sabato 4 aprile con ingresso libero dalle 15 alle 19.

Prenderà parte all'incontro - moderato dalla viceseresponsabile di Amnesty International Italia per la Liguria Talib Bendra, mediatore culturale della Cari-

tas diocesana e interprete in lingua araba - anche l'attrice e autrice Giorgia Wurth, che con il volume 'Che la mia fine sia un racconto. Sogniamo una Palestina libera, intanto la Palestina ha liberato noi', invita a rompere il silenzio e a trasformare l'ascolto in consapevolezza, affinché il racconto diventi strumento di cambiamento. L'iniziativa si inserisce nel percorso di sensibilizzazione che l'associazione Spazio Futuro, insieme a Sunspace, porta avanti sul territorio, con eventi aperti a tutta la cittadinanza per la costruzione di una società più giusta e consapevole. Per la partecipazione a 'Eppure esistiamo' è gradita la prenotazione gratuita al numero 3792007136 oppure alla mail info@sunspace.it.

C.T.

In prima
linea

MEDICI SENZA FRONTIERE



Martina Marchiò

Infermiera

Fra gli ospiti anche Martina Marchiò, infermiera di Medici Senza Frontiere, impegnata in contesti di emergenza e conflitto, che ha firmato il libro 'Brucia anche l'umanità. Diario di un'infermiera a Gaza'

“Galliera 32”: un comitato contro la cessione del centro trasfusionale

Il riferimento all'articolo della Costituzione sulle cure pubbliche. Il commissario Quaglia: “Nell'ospedale resterà il servizio”

di MICHELA BOMPANI

È appena nato un comitato di pazienti, cittadini, medici, operatori che in tre giorni ha già arruolato oltre cento persone «contro lo smontaggio del Galliera e della sanità pubblica in Liguria», spiega il referente, Andrea Bergonzi. Si chiama *Galliera 32*, «perché il nostro faro è l'articolo 32 della Costituzione, la tutela della salute come diritto fondamentale e interesse della collettività», spiega.

Il nuovo comitato ha debuttato ieri mattina, al presidio organizzato da *Usb* per protestare contro la cessione, dal 1° maggio, del Centro trasfusionale del Galliera che confluirà nell'*Aom* e, dalla prossima estate, anche dei laboratori. «I servizi essenziali non si cedono: questo accorpamento è l'ennesimo smembramento del tessuto sanitario pubblico che la Regione sta operando con la riforma - denuncia Bergonzi - la cessione del ramo d'azienda del Galliera all'*Aom* appare come merce di scambio per ripianare il buco di bilancio dell'ospedale di Carignano». I primi passaggi del comitato saranno la richiesta di accesso alla documentazione sul passaggio del Centro all'*Aom* e poi una serie di richieste di incontri con i vertici dell'ospedale e della sanità regionale per chiederne



Un momento del presidio organizzato dal sindacato FOTOSERVIZIO FABIO BUSSALINO

A PALAZZO DUCALE

Corretti stili di vita, Testino con i ragazzi di D'oria, Strozzi e Vittorio Emanuele



Una nuova tappa del percorso che il professor Gianni Testino e Patrizia Balbinot stanno portando avanti per Ats-Asl 3 con gli studenti sul tema degli stili di vita e delle dipendenze. Al Salone del Maggior Consiglio di Palazzo Ducale a Genova si è svolto il confronto con i ragazzi del D'Oria, Strozzi, Vittorio Emanuele e Ruffini. In sala 450 ragazzi insieme con i loro professori. Tra i precedenti incontri a fine gennaio più di 400 studenti arrivati dall'istituto comprensivo Albaro, il liceo Gobetti e l'istituto Vittorio Emanuele. «In questi dieci anni abbiamo incontrato più di 2.700 ragazzi, dalla scuola primaria alle superiori e un migliaio di docenti - spiega Gianni Testino, direttore del Dipartimento Educazione ai Corretti Stili di Vita e Programmi di Comunità Ats-Asl3 - Non affrontiamo i problemi singolarmente, ma abbiamo realizzato un format che parte dai dati scientifici degli esperti, per far comprendere ai ragazzi che spesso i problemi, dall'azzardo al fumo, sono legati uno all'altro».

lo stop. E contro la cessione del trasfusionale ieri mattina in via Mura delle Cappuccine, con dipendenti e sindacati, ha protestato anche Stefano Giordano, capogruppo M5s: «Quella che viene raccontata dalla giunta di Marco Bucci come razionalizzazione è in realtà la dismissione e smantellamento del sistema sanitario pubblico», attacca. E netta è la posizione dei sindacati: «Nella gestione delle perdite di esercizio del Galliera 2024 e 2025, circa 17 milioni di euro, che la convenzione tra Regione e Galliera dice che devono essere assunte dalla Regione, potrebbero essere entrate in gioco i due eccellenti servizi che oggi Regione vuole trasferire giuridicamente all'*Aom* - dice Tullio Rossi, Usb - questo però indebolisce l'ente ospedaliero che si priva di due servizi essenziali per un ospedale di primo livello e previsti dal decreto 70. Le dismissioni sono iniziate tempo fa, nel 2015, con il laboratorio di Genetica trasferito, dopo tre anni, dove ora si trova, al Gaslini. La preoccupazione dei lavoratori, che noi sosteniamo, è che Galliera sia a rischio ridimensionamento».

Rassicura con fermezza, il commissario dell'ospedale, Francesco Quaglia: «La cessione di ramo d'azienda, con il Centro trasfusionale e poi i laboratori, è ineluttabile perché va rispettata la normativa europea e nazionale - spiega - la riforma regionale ha solo accelerato un processo inevitabile, già fatto in altre Regioni». E rassicura: «Fisicamente sta qui, poi l'*Aom* potrà gestire il personale secondo le necessità». Come previsto dalla convenzione con la Regione, i dipendenti del Galliera vedranno gli stipendi equiparati, in aumento, ai dipendenti dell'*Aom*.

Ospedali di comunità Nell'appalto alle cooperative anche la Colletta di Arenzano

Pacchetto di 5268 ore di turni privati tra Oss infermieri e personale di coordinamento

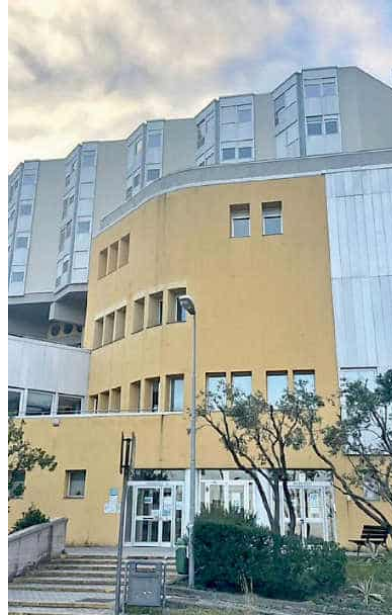
Centoquarantamila euro per aprire, per i primi tre mesi, gli Ospedali di Comunità di Arenzano e di Quarto. La Regione ha dovuto varare l'acquisto di 5268 ore di turni privati tra infermieri, Oss e personale di coordinamento, per coprire i primi cento giorni nelle due strutture, affidandosi per i servizi infermieristici e assistenziali alla *Omnia Service Srl*, un'azienda che fornisce servizi sanitari privati.

La corsa contro il tempo della Regione per aprire e far funzionare le Case e gli Ospedali di Comunità in Liguria accelera visto che

stanno scadendo i termini per la loro entrata in funzione, come imposto dal Pnrr.

E una decina di giorni fa il direttore generale dell'Ats Liguria, Marco Damonte Prioli, ha firmato la delibera di acquisto delle prestazioni, con affidamento diretto dopo aver valutato tre preventivi. Sono state acquistate 2400 ore per i turni degli infermieri, altrettante ore per i turni degli Oss e altre 468 ore per i turni di figure di coordinamento.

E nelle Case di Comunità e negli Ospedali di Comunità della Liguria si sta profilando anche una carenza di medici tanto che per garantire il funzionamento previsto, la stessa direzione generale dell'AtsL ha deliberato anche un maxi-reclutamento di medici di medicina generale dopo aver lanciato una campagna di rilevazione del fabbisogno su tutto il territorio ligure:



La Colletta di Arenzano ospita l'ospedale di comunità

in Liguria mancano 339 medici di famiglia: 64 nell'Area 1, imperiese, 51 nell'Area 2, savonese, 150 nell'Area 3, genovese, 38 nell'Area 4 del Tigullio e 36 nell'Area 5, spezzina. A denunciare l'ingresso del personale privato, fin dall'apertura, nelle Case e negli Ospedali di Comunità, di fatto inserendo gettonisti anche in Aree che finora avevano evitato di ricorrervi, è il capogruppo regionale della Lista Orlando presidente, Gianni Pastorino: «Da una parte presidente Bucci e l'assessore Nicolò inaugurano a raffica le Case e gli Ospedali di Comunità, dall'altra non si è ancora completato il percorso di assunzione con il maxi concorso degli infermieri gestito dall'Aom - denuncia - è evidente che qualcosa nella programmazione dei concorsi e delle assunzioni non funziona».

Pastorino affonda: «Le strutture nuove vengono aperte senza

personale sufficiente: e, quando il personale manca, la risposta diventa sempre la stessa, con il ricorso a professionisti a gettone, con costi più alti e minore continuità nei servizi».

Proprio ieri, nell'aula del consiglio regionale, Pastorino ha chiesto alla giunta di prorogare almeno le graduatorie valide, che altrimenti la nuova riforma sanitaria regionale farebbe decadere: «Mantenere le graduatorie in essere, con persone che hanno già superato un concorso pubblico, sarebbe una scelta di buon senso», spiega e indica il risparmio di costi, delle procedure di selezione, e tempi, dovendo attendere la fine di nuovi concorsi. La maggioranza di centrodestra ha però bocciato la proposta: «La carenza di personale è sotto gli occhi di tutti - dice - perché è completamente mancata una programmazione in modo organico. Più grave ancora è la mancata preparazione della Regione visto che c'è questo importante scadenza da rispettare delle Case e degli Ospedali di Comunità: per questo la giunta deve uscire dalla logica degli annunci, dei tagli di nastro e affrontare seriamente il nodo della programmazione e evitare di inaugurare scatole vuote o funzionano a metà, per cui ora si spendono denari pubblici per personale privato».

Calamai: “Sale operatorie e liste di attesa, passi avanti importanti”

di **ALBERTO BRUZZONE**

L'Azienda ospedaliera metropolitana sta pianificando un importante investimento nel robot broncoscopico *Ion*, una tecnologia d'avanguardia che permetterà diagnosi e interventi endoscopici in aree del polmone precedentemente irraggiungibili. Lo ha comunicato la direttrice generale di *Aom*, Monica Calamai, ieri mattina in Regione Liguria, in occasione della presentazione del nuovo primario della chirurgia toracica, il medico romano Enrico Melis. «Si tratta - secondo Mo-

nica Calamai - di un investimento importante che intendiamo fare e che vede come componente di utilizzo la pneumologia interventistica: il robot permetterà di fare anche indagini endoscopiche molto articolate». È un potenziamento notevole, su Genova ma non solo, «perché c'è tutta un'evoluzione della robotica anche per i trapianti, consolidata nei trapianti di rene ma che sta avanzando anche sui trapianti di polmoni. Quindi avere un chirurgo robotico è sicuramente un elemento in più, perché porta dei vantaggi fondamentali per il cittadino che si opera in termini di minore invasività». La direttrice generale di *Aom* ha colto l'occasione per tracciare un pri-

La direttrice di *Aom*
“Stiamo lavorando su molti versanti accompagnando la transizione nata con la nuova organizzazione”



➤ **Monica Calamai**

missimo bilancio della riforma sanitaria partita a inizio 2026: «Sono soddisfatta, ma questa è una riforma che deve ancora essere costruita del tutto: stiamo lavorando su più fronti, ovviamente non solo nell'interlocuzione con tutti gli attori del sistema ma anche con i pazienti. Alcune cose già sono abbastanza visibili, sia sul fronte delle liste d'attesa, sia nella riorganizzazione prossima delle sale operatorie. Stiamo andando a disegnare una nuova organizzazione alla luce non più del San Martino da solo ma del San Martino, di Villa Scassi, dell'interazione integrata in modo più spinto con il Galliera, dell'evoluzione dell'Evangelico. Tutto questo ci permette di andare a indi-

viduare la rete e riposizionare l'organizzazione e quindi i flussi dei cittadini stessi e i servizi per loro». Sulla nomina di Melis, Monica Calamai l'ha definita come «la ciliegina sulla torta» per il dipartimento cardio-toracico-vascolare. Il chirurgo vede di fronte a sé la nuova sfida: «Conosco l'elevato valore professionale e organizzativo di questa struttura e intendo proseguire il lavoro svolto finora, condividendo la mia esperienza con i colleghi per garantire standard di qualità elevatissimi. Dobbiamo lavorare di squadra per evitare che i pazienti debbano rivolgersi altrove. Vogliamo che la Liguria diventi un centro di riferimento nazionale per la chirurgia toracica».



Medici in una corsia di ospedale

Il nuovo direttore socio-sanitario di Ats “Abbiamo bisogno di un patto serio con i sindacati. Dobbiamo lavorare insieme”

«Riempiremo le Case e gli Ospedali di comunità di servizi ai cittadini»: Pierluigi Vinai, nuovo direttore sociosanitario dell'Atsl, l'azienda sanitaria unica della Liguria, è un uomo pragmatico e di lunga esperienza politica e amministrativa. E per questo mette in guardia lo stesso presidente della Regione, Marco Bucci, che lo ha voluto nella sua squadra: «Il problema maggiore può essere la fretta», dice. E, mentre guida una Y10 di servizio con il logo Atsl, verso l'inaugurazione della nuova Casa di Comunità di Borgo Fornari, dopo una serata passata al telefono con due medici di famiglia per convincerli a rimanere in servizio a Sesta Godano, e dopo aver incontrato, all'alba, l'associazione degli assistenti sociali, ripete il suo mantra: «È meglio una mediazione stiracchiata, che uno scontro a nervi tesi».

Formalmente rimane direttore generale di Anci Liguria, ma cosa lascia?

«Rimarrò in carica fino all'autunno 2027, quando l'assemblea generale di Anci Liguria si rinnoverà dopo una tornata elettorale che coinvolgerà 100 Comuni. Nel frattempo, Annalisa Cevasco è vicaria reggente con pieni poteri e ha al suo fianco Luca Petralia, Elena Rasori e Alessandra Modica. Anci è diventata grande in Liguria, unico caso in Italia in cui sono riusciti a far associare tutti i 234 sindaci del territorio. Ci ho messo 17 anni a farmi 234 amici e (sorride, ndr) ora non vorrei trovarmi 234 nemici».

Anci è stata fondamentale nella riforma della Sanità del presidente Bucci, imponendo un

Vinai “La riforma è necessaria ma guai ad avere troppa fretta e a perdere il dialogo con tutti”

maxiemendamento che ha evitato l'esclusione dei sindaci: teme di trovarselo contro?

«Spero di no, l'ambito sociosanitario mi permetterà di continuare a dare risposte a Comuni e Province».

Cosa ha trovato nel nuovo incarico?

«Un ambito sociosanitario occupato da quello sanitario. Va restituito al sociosanitario».

In che modo?

«Se non ci occupiamo di famiglia, giovani, infanzia, anziani, seguendo la vita dalla nascita al tramonto, ci ritroviamo solo persone malate da curare. Bisogna agire prima. E

NUOVO INCARICO



Dalla politica alla sanità

Sopra Pierluigi Vinai uomo con un lungo corso nella politica e nelle istituzioni sino a Anci Liguria, ora chiamato a occuparsi di sanità

Ospedali di Comunità: tra ritardi e carenze di personale come li farà funzionare?

«Sono strumenti straordinari per tornare a dare risposte al territorio. Il sistema territoriale attuale, con la parcellizzazione di ambulatori e servizi, ha costi altissimi e non funziona. Se non proviamo a riorganizzare, sbagliamo: su questo Bucci è avanti a tutti. Il Pnrr ci ha dato l'opportunità di avere 32 Case e 12 Ospedali: li dobbiamo mettere in rete e riempire di servizi. In quest'ottica si sposta la guardia medica da Cogoleto a Pegli. Poi, non riusciremo in tutte le strutture a dare gli stessi servizi, ma ci proveremo e sarà l'obiettivo».

E le opposizioni accusano Bucci di tagliare i servizi.

«Riorganizzare, e razionalizzare, non è tagliare: faremo una revisione amministrativa anche dei distretti e degli ambiti, con accorpamenti. Saranno fatti con equilibrio e con una dimensione sostenibile. Va ridotta la spesa amministrativa, senza contrarre i servizi».

Mancano due cose: fondi e personale. Come li gestirà?

«Intanto rinegoziando a Roma i trasferimenti per la Liguria che ha emergenze peculiari, relative all'orografia e all'età media. Sul personale, è evidente che abbiamo bisogno di un patto serio con i sindacati: per arrivare a una normalizzazione, diciamo tra due anni, dobbiamo lavorare insieme. Così deve essere assiduo il ragionamento con ordini professionali, associazioni, sindaci e territori. Abbiamo bisogno reciproco gli uni degli altri».

È storico il suo legame con il sindaco di Imperia, Claudio Scajola: cosa le ha detto quando ha ricevuto l'invito per l'incarico regionale?

«Le dirò cosa mi ha detto l'ufficio di presidenza Anci. Il sindaco Peracchini voleva convincermi a rimanere in Anci. La sindaca Salis era dispiaciuta per aver lavorato troppo poco insieme. Per il sindaco Scajola ero l'unico a poter affrontare l'incarico in Regione».

IL SERVIZIO

Inaugurata la nuova Casa di Comunità a Borgo Fornari

È stata inaugurata, anche se è già in funzione da alcune settimane, la nuova Casa di Comunità di Borgo Fornari. A tagliare il nastro, l'assessore regionale alla Sanità Massimo Nicolò e il direttore sociosanitario di Ats Liguria, Pierluigi Vinai. La struttura, cosiddetta “spoke”, è aperta dal lunedì al sabato dalle ore 8 alle ore 20. «Aggiungiamo un presidio concreto per i cittadini della Val Polcevera e della Valle Scrivia e rafforziamo la sanità territoriale - ha detto Nicolò - le Case



La cerimonia di inaugurazione a Borgo Fornari

lavorare con i medici di famiglia».

Entro giugno Bucci vuole approvare il nuovo Piano sociosanitario: in tre mesi ce la farà?

«Il primo problema è la fretta: meglio metterci 5 minuti in più e farlo bene, che bucare il risultato».

L'ombelico del Piano sociosanitario sono le Case e gli

della Comunità rappresentano un cambio di paradigma: i cittadini stanno imparando a conoscerle e a utilizzarle per i bisogni a media e bassa complessità, per curarsi vicino a casa». Nella Casa di Comunità si trovano un ambulatorio medico ad accesso diretto (lunedì-sabato, 8-20), un punto prelievi, ambulatori specialistici (cardiologia, pneumologia, otorinolaringoiatria, diabetologia) e un ambulatorio infermieristico e l'infermiere di Famiglia e Comunità.

Gaslini, tagliata l'indennità di pronto soccorso

Tolta ai professionisti che lavorano nella terapia intensiva neonatologica La protesta della Cgil "Pronti a mobilitarci"

di MICHELA BOMPANI

Via l'indennità di pronto soccorso al reparto del Gaslini che soccorre i bambini che nascono prematuramente: da marzo, infatti, gli operatori hanno visto cancellata la voce in busta paga.

A pagare il conto, salato, della redistribuzione regionale indennità è uno dei reparti più delicati e cruciali dell'organizzazione pediatrica regionale, come denuncia Luca Infantino, segretario generale della funzione pubblica Cgil di Genova: si tratta del Tin, la terapia intensiva neonatologica dell'ospedale pediatrico Gaslini. «Siamo pronti a alzare la voce e mobilitarci su questa vicenda», dice Infantino.

«Il problema riguarda la distribu-



zione dei fondi regionali previsti per le indennità di pronto soccorso – spiega Infantino – se nel 2024 i professionisti del Tin, di tutto il reparto di terapia intensiva neonatologica, erano inclusi, per il 2025 invece sono tagliati fuori».

Per spiegare la delicatezza e il ruolo di prima linea di questo reparto basti pensare che gli operatori del Tin sono gli unici a occuparsi del servizio, anche *in situ*, per supportare i neonati prematuri, soprattutto nei casi più delicati, di bimbi nati "estremamente pretermine".

Il Gaslini La squadra della terapia intensiva neonatologica è composta da una ventina di operatori che vengono anche trasportati con l'elicottero in caso di emergenze

«La squadra del Tin è composta da una ventina di lavoratori che non soltanto svolgono la propria attività nell'ospedale di Quarto, ma vengono trasportati con l'elicottero ogni qual volta si verifichi un'emergenza dopo il parto, parliamo di un centinaio di interventi l'anno di questo tipo».

Ad essere stata cancellata, per la maggior parte di loro, è l'indennità di pronto soccorso, ex articolo 107 comma 4, che valeva 240 euro lordi, e che tra l'altro sarebbe dovuta essere adeguata, con il nuovo accordo con la Regione, arrivando a

toccare i 300 euro lordi: «Rimane ancora, ma per due sole unità, a rotazione, mentre fino a febbraio era percepita da tutti gli operatori del reparto che, tutti, stanno in prima linea e sono in grado di gestire emergenze e situazioni delicatissime con professionalità che non vi sono in nessun altro reparto», spiega Infantino.

E il segretario generale Fp Cgil Genova apre la polemica perché punta il dito su dove, dice, sarebbero stati dirottati i denari che servivano per coprire le indennità del prezioso reparto Tin: «La Regione ha deciso di trasferire le risorse risparmiate dalla sospensione di questa indennità dei lavoratori della Terapia intensiva neonatologica del Gaslini ai centralinisti del I18 – prosegue Infantino – e questo va contro la *ratio* della norma nazionale che è nata per indennizzare chi lavora in prima linea nei pronto soccorso, in situazioni di emergenza-urgenza, proprio come questi lavoratori che lavorano sempre in emergenza-urgenza, per salvare e mettere al sicuro i bambini nati prematuramente, passando dall'ambulanza all'elicottero, alla gestione delle incubatrici».

Leonardo Santi

I 100 anni del padre di Ist e Cba

di **GISSI ADAMOLI**

LIl professor Leonardo Santi, padre dell'IST, quello che è stato il più grande istituto oncologico italiano, compie 100 anni. Nato a Pisa il 3 aprile 1926, delle origini toscane ha conservato la parlata spigliata ed il gusto della battuta, ma si sente genovese a tutti gli effetti e rivendica con orgoglio la partecipazione, da giovanissimo partigiano, alla lotta clandestina per la liberazione della città. Fondatore nel 1980 a Genova, all'interno del San Martino, dell'Istituto per la ricerca sul cancro, ne è stato a lungo il direttore scientifico. Successivamente, per avere nuove possibilità di realizzare interventi di prevenzione, ha creato il CBA, centro di biotecnologie avanzate per ricerche di ingegneria genetica e di oncologia molecolare. Ed IST e CBA hanno lavorato in sinergia in diverse aree come la ricerca biologica di base, la cancerogenesi ambientale e la biotecnologia. «Sin da ragazzo avevo fissa in testa l'idea di realizzare un progetto ambizioso: la costruzione, all'ombra della lanterna, di un grande ospedale dove vincere la sfida con il cancro», ha confidato in un'intervista.

Ha iniziato, curando i lavoratori portuali, nel lontano 1952 quando, appena laureato, ricopriva la carica di Direttore del piccolo Centro Tumori di Pammattone, un presidio sanitario installato all'interno del porto dove ebbe modo di osservare e di studiare da vicino le patologie di origine neoplastica, legate soprattutto all'ambiente portuale, con una forte prevalenza di tumori al polmone causati dall'esposizione all'asbesto. Si perfezionò così sulla cancerogenesi ambientale, elaborando statistiche, indispensabili per l'identificazione di agenti connaturati all'ambiente che possono rompere gli equilibri umani. Un lucidissimo visionario come Rita Levi Montalcini, premio Nobel per la medicina, ha descritto in *Una lunga e irripetibile storia: da Pammattone all'Ist*, il libro di Adriana Oggero: «Prima volontario, poi giovane borsista, quindi direttore di quel primo fulcro di ricerche principalmente centrato sul problema prevenzione, quando il problema ambientale non aveva ancora acquisito lo status, che oggi gli si attribuisce, di causa spesso determinante dell'insorgere della malattia. E quando, nel 1980, si ufficializza la costituzione dell'Ist, sono passati 30 anni da quei primi pioneristici passi». Ha pubblicato più di 300 lavori scientifici. E sarebbe lunghissimo l'elenco di tutte le cariche che ha ricoperto a livello nazionale ed internazionale, una per tutte la presidenza dell'International Society for Preventive Oncology.

Sanità nelle feste di Pasqua aperte 24 Case di Comunità

Le nuove strutture sono ad accesso diretto
La polemica del M5s
“Ma molte sono limitate a punto di informazione”

di FABRIZIO CERIGNALE

Sarà il lungo week end di Pasqua il banco di prova del sistema delle “Case di Comunità”, realizzate da Regione Liguria per accogliere le patologie meno complesse e dare respiro ai pronto soccorso. Si tratta di una rete di 24 strutture ad accesso diretto, 15 delle quali aperte 24 ore al giorno 7 giorni su 7, mentre le altre daranno disponibilità nella giornata di sabato 4 aprile dalle 8 alle 20. «L’invito che facciamo ai cittadini – sottolinea l’assessore alla Sanità Massimo Nicolò – è di imparare a conoscere e utilizzare sempre di più questi presidi di prossimità, in particolare durante i periodi festivi. Sono il riferimento, vicino a casa, per i bisogni di salute a bassa e media complessità. Io faccio l’esempio del mal di pancia: se il medico non è in grado di visitarlo quel giorno, il paziente può rivolgersi senza appuntamento alle case di comunità dove ci sarà un medico di medicina generale che potrà assisterlo e curarlo. Il paziente vi si può rivolgere senza appuntamento: ci sarà un medico di medicina generale per assister-



lo. Per le emergenze, invece, funziona il pronto soccorso».

Scoppia però già la polemica, proprio sugli orari di apertura delle strutture, come denuncia il capogruppo regionale M5s, Stefano Giordano: «Sono allarmanti le disposizioni inviate ai medici per le giornate festive del 5 e 6 aprile – dice – molte Case di Comunità risultano di inattive o limitate a funzioni di punto informazioni, altre non svolgono reale attività clinica». La Regione però fa sapere che «tutte le Case di Comunità indicate come hub sono aperte h24, quelle spoke nei feriali, da lune-

↑ L’assessore regionale alla sanità Massimo Nicolò durante la conferenza stampa in Regione sulle Case di Comunità aperte nei giorni festivi di Pasqua e Pasquetta LEONI

di a sabato, dalle 8 alle 20», compreso oggi. Una rete che in questi mesi ha già iniziato ad erogare i propri servizi e che si prepara a fare fronte alle necessità di queste giornate. «Il ponte delle festività pasquali sarà uno stress test per la nuova organizzazione della sanità territoriale – ri-

corda il direttore generale di Ats Liguria, Marco Damonte Prioli – con l’attivazione di punti che devono dare al cittadino la possibilità di risolvere quei piccoli problemi che evitano anche di andare al pronto soccorso e fare accessi non appropriati per quel tipo di assistenza». Il M5s, però, denuncia una mancata organizzazione e il rischio di mal funzionamento delle Case di Comunità a partire proprio da questo “stress test” pasquale: «La comunicazione interna dell’assessorato alla Sanità per Pasqua e Pasquetta alle strutture certifica ciò che denunciamo da tempo: la sanità territoriale non è affatto programmata, bensì è improvvisata – dice il capogruppo Giordano – nel documento che abbiamo potuto visionare si chiede infatti ai professionisti, prima, di garantire la presenza nelle Case di Comunità e nei poli territoriali, e solo successivamente comunicare via mail quali servizi risultino effettivamente attivi o scoperti, in una fascia oraria indicata tra le 8 e le 20. Per dirla in modo semplice: si manda il personale in presenza ma solo dopo si verifica cosa funziona e cosa no».

Intanto la Regione prosegue l’impegno sul fronte della prevenzione con una campagna dedicata alla salute maschile. «A fronte del successo ottenuto con le attività dedicate alla donna – spiega Monica Calamai, direttore generale di Aom Liguria – da sabato 11 aprile avviamo una serie di appuntamenti in accesso diretto con gli specialisti in urologia».

Dopo il Ponente, tocca anche a Recco e Serra Riccò: "Strutture svuotate per spostare medici nelle Case di Comunità"

di MICHELA BOMPANI

Sei poli di guardia medica verso la chiusura nella Città metropolitana di Genova: i primi tre dopodomani, 1° aprile.

Oltre al caso di Cogoleto che sta facendo infuriare il Ponente, la Regione Liguria ha disposto la "sospensione del servizio" per la continuità assistenziale anche per la guardia medica di Recco e di Serra Riccò.

Lo schema, spiegano gli addetti ai lavori - e confermano i documenti interni alla Regione - è lo stesso: si smontano i poli di guardia medica per recuperarne i medici, che vengono dirottati sulle Case di Comunità, soprattutto quelle aperte h24, cosiddette hub, che devono aprire ed essere completamente operative entro le prossime settimane, come imposto dal *Pnrr* che le ha finanziate. La loro apertura però, nell'organizzazione regionale, si scontra con la carenza di personale, nonostante i due bandi per reclutare medici anche in pensione pubblicati dalla Regione.

La continuità assistenziale a Recco, dunque, dal 1° aprile sarà gestita dal polo di Quarto, che si troverà a dover garantire il servizio su un territorio più che raddoppiato, alla vigilia del ponte pasquale e dell'imminente estate: da Bavari e San Desiderio fino ad Avegned Uscio, passando per Nervi, Bogliasco e Sori e tutte le frazioni.

«Siamo davanti ad un'altra grave tappa dello smantellamento della sanità territoriale da parte della Regione Liguria - denuncia il consigliere regionale Gianni Pastorino, capogruppo *Lista Orlando presidente* - siccome non riuscirà a



Un punto di guardia medica tiene banco il loro destino in questa fase di riforma

Guardia medica sei poli verso lo stop a Genova e provincia

far funzionare le case di comunità, adesso la Regione smonta la guardia medica per impiegare i dottori nelle strutture. Si tratta di un boomerang, a farne le spese ancora una volta saranno i lavoratori, che avranno un carico di lavoro ingestibile, e i cittadini, in misura maggiore quelli più fragili, come gli anziani che non possono muoversi per andare nella Casa di Comunità e chi abita anche soltanto nel primo entroterra».

E nelle ultime comunicazioni tra l'Atsl e l'Area 3, coordinata da Ivan Mazzoleni, e i vari dirigenti, è



Il coordinatore Area 3 Mazzoleni

esplicitata l'urgenza di far funzionare le Case di Comunità hub, e la copertura dei turni di personale è «considerata prioritaria».

E per soddisfare questa priorità, viene proprio richiesta la «disattivazione funzionale dei poli di continuità assistenziale di Cogoleto, Recco e Serra Riccò», per trasferire chi prestava servizio nei tre poli nelle rispettive Case di Comunità di Pegli, Recco e Bolzaneto.

E Pastorino annuncia un'interrogazione all'assessore regionale Massimo Nicolò proprio sulla gestione dei poli di guardia medica:

«Sto raccogliendo la preoccupazione e l'allarme dei sindaci e dell'entroterra - dice - a cominciare dal polo di continuità assistenziale, in pericolo, di Bargagli, che testimoniano una totale noncuranza del benessere dei cittadini da parte della Regione, inoltre mettono in difficoltà sindaci e territori che si troveranno ad affrontare emergenze senza poter dare risposte. Il risultato sarà banale e prevedibile: un ulteriore aggravio sul pronto soccorso».

Ci sarebbe, dunque, un piano a lungo termine della Regione per ridurre i poli della continuità assistenziale, cancellandone alcuni e *caricandone* la gestione su altri. Oltre a Recco, Cogoleto e Serra Riccò, anche Bargagli (che sarebbe assorbito da Struppa), Ronco Scrivia, che confluirebbe su Busalla, e Rovegno che sarebbe assorbito da Torriglia, eccetto nei mesi di luglio e agosto, in cui manterrebbe un presidio leggero.